

» L'intervista Marina Messina, direttrice scientifica del Museo del Risorgimento a Milano

«I 150 anni sono un'occasione unica Vanno celebrati in modo solenne»

MILANO — Per Marina Messina, direttrice scientifica del Museo del Risorgimento a Milano, il centocinquantesimo dell'Unità d'Italia è un'occasione di cui occorre sfruttare fino in fondo le potenzialità. «Quando è arrivata l'indicazione per cui il 17 marzo doveva essere una vera e propria festa nazionale, noi del Museo abbiamo accolto la notizia con grande soddisfazione. Pensavamo che fosse giusto celebrare in modo solenne un momento così importante della nostra storia, per molti versi misconosciuto negli ultimi anni».

Poi però sono venute le obiezioni, che tuttavia la direttrice non trova convincenti: «Comprendo le ragioni economiche che sono state sollevate. Capisco il timore che, trattandosi di un giovedì, la tentazione di fare il ponte con il weekend possa diventare molto forte. Però un'occasione del genere viene molto di rado. Celebrare in modo solenne i 150 anni dell'Unità d'Italia, consentendo a tutti i cittadini di partecipare agli eventi che sono stati predisposti, mi sembra una decisione corretta e opportuna. Quindi ero e resto assolutamente favorevole a una giornata di festa con tutti i crismi».

Uno dei punti più controversi riguarda la chiusura delle scuole, con il ministro dell'Istruzione Mariastella

Gelmini che si è schierata per tenerle aperte, in contrasto con i presidi e con il suo collega della Difesa Ignazio La Russa. «Mi rendo conto — osserva

Marina Messina — che non è facile indirizzare la chiusura, fare in modo che gli alunni non ne approfittino per guadagnare un semplice giorno di vacanza, ma siano coinvolti nelle celebrazioni. Però la sfida è proprio questa: ricordare il 17 marzo in un modo che porti a riscoprire l'unità della nazione e le sue ragioni, sollecitando la partecipazione non solo dei ragazzi delle scuole, ma di tutti gli italiani».

Il Museo del Risorgimento è mobilitato in pieno: «Abbiamo aperto da poco la mostra fotografica su Napoleone III e l'Italia, con immagini dell'Ottocento, alcune delle quali mai esposte, che offrono un punto di vista diverso sugli avvenimenti dal 1849 al 1870. Inoltre abbiamo in preparazione un riallestimento della sala dedicata alle Cinque giornate di Milano del marzo 1848 e altre iniziative, che saranno esposte ufficialmente tra breve dal sindaco Letizia Moratti».

Ma come valutare i preparativi per la ricorrenza, su cui non sono mancate le polemiche? «Sinceramente il mio giudizio è positivo. Si è cominciato un po' in sordina, ma lavorando seria-

mente. A parte l'opera del Comitato nazionale, che si è occupato soprattutto di ristrutturare e risistemare edifici e monumenti, tutte le manifestazioni cui abbiamo fatto dei prestiti (dipinti o bandiere risorgimentali) hanno avuto un grosso successo: penso per esempio all'esposizione sul tricolore organizzata a Reggio Emilia. Anche l'inaugurazione della nostra mostra è andata benissimo. Il pubblico ha mostrato di apprezzare fotografie che, nonostante i limiti tecnici dell'epoca, sono molto belle e forniscono un efficace spaccato degli eventi raffigurati. Una notevole intuizione di Napoleone III fu proprio l'uso di queste immagini per un'opera di reportage che documentasse la campagna d'Italia del suo esercito e anche le realizzazioni del Secondo Impero a Parigi».

Alla fin fine, la gente sembra affezionata al Risorgimento: «Ne sono convinta. Ricevo quotidianamente lettere di persone che possiedono cimeli, documenti o hanno avuto antenati garibaldini e vogliono dare un contributo. Anche i ragazzi delle scuole si mostrano interessati. Mi pare che nella popolazione questo evento sia sinceramente sentito, a dispetto di certe faziose polemiche politiche».

Antonio Caroti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il Museo

Il Museo del Risorgimento di Milano ha sede a Palazzo Moroggia (a sinistra) ed è diretto da Marina Messina

La collezione

Il primo nucleo della collezione fu costituito in occasione dell'Esposizione Nazionale di Torino del 1884 e poi trasferito nel capoluogo

lombardo

I cimeli

Dipinti, cimeli e stampe illustrano il periodo fra la prima campagna di Napoleone in Italia nel 1796 e l'annessione di Roma al Regno d'Italia nel 1870



Opere Un ritratto di Garibaldi e il vessillo dei Cacciatori a cavallo

